

LA PRAGMATICA NEI MANUALI D'ITALIANO L2: UNA PRIMA INDAGINE SULL'ATTO LINGUISTICO DEL RINGRAZIARE

ELENA NUZZO*

ABSTRACT: Diversi studiosi hanno messo in discussione l'appropriatezza dei manuali di L2 nel presentare agli apprendenti elementi pragmatici della lingua-obiettivo. Finora i manuali di italiano non sono stati analizzati in questa prospettiva. Si è quindi deciso di condurre uno studio esplorativo, focalizzato sull'atto linguistico del ringraziare. Lo studio confronta 50 situazioni di ringraziamento prese da 17 manuali con altrettante provenienti da 3 serie televisive (26 episodi in tutto), con riferimento a elementi pragmalinguistici (strategie di realizzazione dell'atto principale e modificatori) e variabili sociopragmatiche (obiettivi del ringraziamento e distanza sociale tra i partecipanti). Sulla base di quanto emerso dalla ricerca nel settore, si assume che il ricorso al parlato televisivo come surrogato di quello spontaneo per l'analisi di alcuni elementi linguistici sia appropriato, sebbene la lingua usata in televisione non sia ovviamente la stessa che i parlanti utilizzano nel mondo reale. I risultati mostrano differenze a livello sia pragmalinguistico sia sociopragmatico tra le due fonti, suggerendo che i materiali per l'insegnamento dell'italiano L2 offrano agli studenti un input pragmatico inadeguato, almeno per quanto concerne l'espressione della gratitudine. Lo studio conferma quindi l'idea che i manuali di L2 siano di scarsa utilità nell'aiutare gli apprendenti a sviluppare la competenza pragmatica, e che insegnanti e autori di materiali didattici debbano

* Docente dell'Università degli Studi Roma Tre.



fare affidamento meno sulla propria competenza di parlanti nativi e più sulla lingua dell'uso reale, o almeno su un suo surrogato accettabile come il parlato filmico.

PAROLE CHIAVE: pragmatica; italiano L2; espressioni di gratitudine; insegnamento; manuali didattici.

RESUMO: *Vários estudiosos questionaram a adequação dos livros didáticos de L2 na apresentação aos aprendizes de elementos pragmáticos da língua alvo. Até então, os livros didáticos de italiano não foram analisados nessa perspectiva. Foi, portanto, decidido conduzir um estudo exploratório, focalizado no ato de fala do agradecimento. O estudo compara 50 situações de agradecimento extraídas de 17 livros didáticos com o mesmo número de situações de 3 séries televisivas (26 capítulos), concentrando-se em elementos pragmalinguísticos (estratégias de realização do ato principal e modificadores) e variáveis sociopragmáticas (objetivos do agradecimento e distância social entre os participantes). Com base no que resultou da pesquisa nesse âmbito, considera-se que a utilização da fala televisiva como substituição da fala espontânea para a análise de alguns elementos linguísticos seja apropriada, embora, obviamente, a língua utilizada na televisão não seja a mesma que os falantes utilizam no mundo real. Os resultados mostram diferenças tanto em nível pragmalinguístico quanto sociopragmático entre as duas fontes, sugerindo que os livros didáticos para o ensino do italiano como L2 ofereçam aos estudantes um input pragmático inadequado, pelo menos no que diz respeito a expressar agradecimento. O estudo confirma, portanto, a ideia de que os livros didáticos de L2 sejam de pouca utilidade para auxiliar os aprendizes no desenvolvimento da competência pragmática, e que professores e autores de materiais didáticos devam se apoiar menos em sua própria competência de falantes*

nativos e mais na língua do uso real, ou ao menos em uma substituição aceitável como a fala de filmes.

PALAVRAS-CHAVE: *pragmática; italiano L2; expressões de agradecimento; ensino; livros didáticos.*

ABSTRACT: *The appropriateness of L2 textbooks in presenting learners with pragmatic features of the target language has been repeatedly questioned. Coursebooks of L2 Italian have not been analysed from this perspective. Therefore, an exploratory study was carried out with a focus on the speech act of thanking. The study compares 50 thanking situations taken from 17 textbooks to 50 thanking situations taken from 3 TV series (26 episodes altogether), with regard to pragmalinguistic features (head act strategies and modifiers) and sociopragmatic variables (objects of gratitude and social distance between participants). Based on previous research, it is assumed that the use of television dialogue as a surrogate for natural conversation for the analysis of certain linguistic features is appropriate, although the language used in television is obviously not the same as unscripted language. Results show both pragmalinguistic and sociopragmatic differences between the two sources, suggesting that Italian teaching materials offer a poor pragmatic input, as far as expressions of gratitude are concerned. The study therefore provides support to the claim that L2 books are unlikely to help learners develop pragmatic competence, and that teachers and textbook writers should rely less on their native-speakers' intuitions and more on naturalistic data, or at least on TV material.*

KEYWORDS: *pragmatics; L2 Italian; expressions of gratitude; teaching; textbooks.*

1. Introduzione

I libri di testo rivestono un ruolo di grande importanza nelle classi di lingua straniera, dove rappresentano la principale, se non l'unica, fonte di input cui sono esposti gli apprendenti. Molti però dubitano della loro appropriatezza nel presentare contenuti pragmatici. Come vedremo nel prossimo paragrafo, la letteratura sul tema, per lo più dedicata all'insegnamento dell'inglese L2/LS, rivela che i manuali offrono “*an inaccurate and decontextualized presentation of the different pragmatic aspects examined, as well as a lack of natural conversational models representing the real use of language*” (MARTÍNEZ-FLOR, 2008, p. 246). La ragione di questa inadeguatezza risiede forse nel fatto che i libri di L2 si basano essenzialmente sulle intuizioni dei parlanti nativi riguardo alle norme pragmatiche della loro comunità piuttosto che sulla ricerca empirica (BOXER, 2003; LO CASTRO, 2003; BETTONI, 2006).

Finora i manuali di italiano L2 non sono stati analizzati da questo punto di vista, almeno per quanto è a mia conoscenza. Pertanto, per verificare se essi soffrono della stessa povertà di input pragmatico che affligge i loro corrispondenti inglesi, ho iniziato a condurre alcuni studi esplorativi su diversi atti linguistici; il presente contributo si concentra sulla realizzazione dell'atto del ringraziare. Lo studio propone un confronto tra manuali e serie televisive, accogliendo come presupposto i risultati di alcune recenti ricerche sul parlato filmico: sebbene la lingua usata in TV non sia la stessa della conversazione spontanea, "*the use of television dialogue as a surrogate for natural conversation for the analysis of certain linguistic features seems perfectly appropriate*" (QUAGLIO, 2009, p. 149).

2. Il quadro teorico

2.1 La pragmatica nei manuali di L2

I manuali di L2 sono stati spesso criticati dagli studiosi di pragmatica, che non li considerano modelli validi in grado di illustrare adeguatamente l'uso contestualizzato della lingua. Tra i primi lavori sull'argomento troviamo per esempio lo studio di Bardovi-Harlig *et al.* (1991), che analizza le chiusure conversazionali in venti libri di inglese americano concludendo che molti dei materiali didattici esaminati non riportano esempi completi di questo importante aspetto della conversazione. Qualche anno più tardi, l'analisi condotta da Boxer & Pickering (1995) sulle proteste in quattro manuali di inglese americano e tre di inglese britannico rivela che i materiali didattici si concentrano quasi esclusivamente sulle proteste dirette, trascurando quelle indirette che pure sono frequenti nel parlato spontaneo. Inoltre, le autrici notano che gli esempi presentati mirano prevalentemente a insegnare l'uso di espressioni gentili per attenuare il rischio di minaccia per la faccia. Nella loro indagine sulle strategie di realizzazione di suggerimenti e consigli, Salazar-Campillo & Usó-Juan (2002) trovano che le strategie convenzionalmente indirette sono quelle più frequentemente presentate in tutti i manuali analizzati, mentre mancano quasi del tutto esempi di altri tipi di strategie. Il lavoro di Vellenga (2004) prende in considerazione l'uso della metalingua e l'insegnamento esplicito degli atti linguistici: i risultati mostrano che gli otto manuali analizzati contengono poche indicazioni metapragmatiche esplicite, e la guida per l'insegnante raramente compensa queste carenze in modo adeguato. Nel suo studio sui mitigatori delle richieste, Salazar-Campillo (2007) rileva che i dialoghi dei manuali si caratterizzano per

una frequenza e una gamma limitate di strumenti di mitigazione. L'atto linguistico della richiesta è indagato anche da Usó-Juan (2008), la quale nota che nelle attività presentate agli studenti si trovano quasi esclusivamente esempi di strategie convenzionalmente indirette. Inoltre, le attività sono focalizzate per lo più sull'acquisizione della competenza pragmatica, e le informazioni contestuali sull'età, lo status, la distanza sociale e il grado di imposizione della richiesta non sono fornite né esplicitamente né implicitamente.

Per confermare empiricamente la scarsa validità dei manuali di L2 come fonti di input per l'apprendimento della pragmatica della lingua obiettivo, diversi studiosi hanno confrontato la lingua dei libri di testo con quella del parlato spontaneo in relazione ad alcuni elementi pragmatici. Tra i primi a proporre questo tipo di confronto, Scotton e Bernsten (1988) osservano una scarsa corrispondenza tra i due tipi di dati nell'atto comunicativo del dare indicazioni stradali, mostrando come i modelli forniti nei manuali risultino privi di mosse conversazionali che invece si ritrovano comunemente negli scambi naturali. Lo studio di Williams (1988), che si concentra sul parlato tipico delle riunioni, sottolinea che la lingua proposta dai materiali didattici nei quali questi eventi comunicativi sono espressamente oggetto di insegnamento appare semplificata e "depurata" dei tipici tratti del parlato, come per esempio frasi interrotte, false partenze, interruzioni, fenomeni di ridondanza, ripetizioni e lunghe spiegazioni. Mandala (1999) prende in considerazione la struttura dei dialoghi di offerta di consiglio e trova a sua volta scarsa corrispondenza tra la conversazione spontanea e i dialoghi dei manuali, i quali risultano per lo più presentati solo dal punto di vista della persona che dà il consiglio; alcuni elementi conversazionali che appaiono frequenti nei dati di parlato autentico vengono quindi del tutto omessi nei dialoghi dei libri. Si occupa invece di incontri di servizio il confronto di Gilmore (2004), dal quale emergono notevoli differenze tra i dialoghi dei manuali e il parlato spontaneo in termini di schemi di presa dei turni, densità lessicale, numero di false partenze e ripetizioni, pause, frequenza di sovrapposizioni, uso di strumenti di esitazione e *backchanneling*. Gilmore (2004) nota però da questo punto di vista un miglioramento nelle pubblicazioni più recenti rispetto a quelle più vecchie. Kakiuki (2005) si focalizza sull'atto linguistico del salutare e trova che mentre i saluti che si risolvono in un unico turno conversazionale sono presentati accuratamente, almeno in alcuni dei libri analizzati, formule di saluto più articolate non trovano spazio nella presentazione didattica.

2.2 La pragmatica in TV

Dai risultati appena presentati appare evidente che i manuali rappresentano una fonte di input pragmatico troppo povera per gli apprendenti. Film e serie televisive sono invece comunemente considerati risorse valide per l'insegnamento della pragmatica: diverse ricerche testimoniano l'efficacia di questo tipo di materiale nel presentare esempi di uso contestualizzato della lingua in un'ampia varietà di situazioni e di contesti sociali. Weyers (1999), per esempio, osserva gli effetti positivi dell'esposizione a una telenovela spagnola sullo sviluppo della competenza comunicativa degli studenti, mentre Washburn (2001, p. 22), analizzando l'uso delle *sitcom* per l'insegnamento della pragmatica dell'inglese, conclude che: "*sitcoms present many models of appropriate pragmatic language use among various characters of differing status, familiarity, gender, and in varied settings, such as at work, at home, in public places, and at formal gatherings*". Lo studio di Alcón-Soler (2005) presenta un esperimento didattico nel quale gli studenti sono sottoposti a un periodo di insegnamento mirato sulle richieste mediante l'utilizzo di estratti della serie televisiva *Stargate*: i risultati confermano l'efficacia di questo tipo di materiale per rendere gli apprendenti consapevoli degli elementi sociopragmatici e pragmlinguistici coinvolti nella realizzazione della richiesta. Sulla base della sua ricognizione degli strumenti di modificazione della richiesta in un corpus di dieci film, Martínez-Flor (2008) conclude che il materiale audiovisivo costituisce una valida risorsa per esporre gli apprendenti a esempi autentici di input pragmatico appropriato in una varietà di contesti.

Benché la lingua usata nei film non possa essere considerata la stessa della conversazione naturale, diversi lavori dimostrano che è possibile trovare più somiglianze che differenze tra il parlato televisivo e quello spontaneo, almeno per quanto riguarda alcuni tratti pragmatici. Rose (1997) confronta i complimenti prodotti in quarantasei film americani con un corpus di complimenti nel parlato spontaneo, raccolto da Manes e Wolfson (1981) e trova che, in linea di massima, i due tipi di dati mostrano caratteristiche analoghe. In seguito, Rose (2001) conferma questo risultato, sebbene sottolinei come i complimenti del parlato filmico si discostino da quelli della conversazione spontanea per alcuni aspetti sociopragmatici. A conclusioni simili giungono anche i lavori di Kite e Tatsuki (2005) e di Tatsuki e Nishizawa (2005), dedicati rispettivamente agli atti linguistici delle scuse e del complimento: le strategie pragmlinguistiche utilizzate nei film e nel discorso spontaneo sono equivalenti, mentre si riscontrano alcune divergenze dal punto di vista sociopragmatico. Nel suo confronto tra il parlato delle serie televisive e quello spontaneo in merito all'atto della richiesta, Fernández-Guerra (2008) conclude che nel complesso le due

fonti hanno molto in comune, almeno per quanto riguarda la realizzazione dell'atto principale e l'uso degli strumenti di modificazione della forza illocutiva.

Insomma, la letteratura sull'argomento sembra suggerire che film e serie televisive riflettano l'uso reale della lingua con un buon livello di approssimazione. Del resto, come sottolinea Quaglio (2009, p. 13), "*despite the natural restrictions imposed by the television medium, television dialogue should sound natural; otherwise, viewer identification with the show characters can be negatively impacted, thus, potentially, affecting the success of the show*". Il linguaggio televisivo deve cioè riprodurre piuttosto fedelmente quello del suo pubblico per garantire l'identificazione degli spettatori e dunque il successo del programma.

3. Lo studio

3.1 Obiettivi e domande di ricerca

Come si è visto nella rapida rassegna presentata nei paragrafi precedenti, le ricerche condotte negli ultimi tre decenni rivelano che 1) i manuali sono una fonte di input pragmatico inadeguata, 2) film e serie televisive rappresentano risorse valide per offrire agli apprendenti esempi di uso appropriato della lingua in un'ampia varietà di contesti, 3) il parlato filmico riproduce con buona approssimazione quello della conversazione naturale, almeno in misura sufficiente a consentire l'identificazione del pubblico con i personaggi.

La ricerca in questo ambito si occupa prevalentemente dell'insegnamento dell'inglese come lingua seconda o straniera; per quanto riguarda l'italiano, finora non sono stati condotti studi sulla presentazione di elementi pragmatici nei manuali. Dunque, il presente lavoro intende contribuire a colmare questa lacuna, e in particolare si propone di rispondere alle seguenti domande:

1) I dialoghi presentati nei manuali di italiano L2 riflettono l'uso reale della lingua, almeno per come esso è rappresentato nel parlato filmico, o sono pragmaticamente inappropriati quanto i loro corrispondenti inglesi?

2) In particolare, quali analogie e quali differenze si riscontrano nella presentazione dei ringraziamenti nei manuali d'italiano L2 e nelle serie televisive?

Prima di presentare le procedure di raccolta e di analisi dei dati verrà brevemente introdotto l'atto linguistico su cui si concentra questo lavoro, cioè l'atto del ringraziare, con particolare attenzione alle difficoltà connesse con il suo apprendimento in una L2.

3.2 Ringraziare

Il ringraziamento è un atto linguistico reattivo, in quanto viene generalmente prodotto in risposta a un'azione, fisica o verbale, di cui beneficia la persona che ringrazia. Talvolta l'espressione di gratitudine può però anche anticipare un beneficio potenziale: riprendendo le parole di Baiqiu, il ringraziamento tende a scaturire da "*realistic or potential benefits a beneficiary does or will gain*" (2013, p. 76). I benefici che stimolano la produzione di ringraziamenti possono essere di tipo materiale, come per esempio nel caso di doni, servizi, pagamenti o inviti, oppure non materiale, come nel caso di complimenti, auguri e informazioni. La gamma è comunque molto ampia: si può ringraziare anche per la compagnia ricevuta durante un viaggio, per una parola di conforto in un momento difficile, o per essere stati esentati dal pagamento di una contravvenzione, ma anche semplicemente perché qualcuno ci sta facendo cenno di varcare la soglia di casa sua. Queste e molte altre situazioni sono difficili da ricondurre a una tipologia che non risulti troppo ampia per essere agevolmente applicata a scopo di ricerca (ma cfr. COLUMAS, 1981). Più netta appare invece la distinzione tra i benefici che vengono offerti spontaneamente (come accade di norma, ma non esclusivamente, nel caso di doni, complimenti e auguri) e quelli che sono sollecitati da una richiesta del beneficiario (tipicamente nel caso di favori, servizi e informazioni). Sarà quindi questa la distinzione di cui si terrà conto nell'analisi dei dati nel presente studio.

Dall'oggetto del ringraziamento, oltre che da altre variabili sociopragmatiche come per esempio il tipo di situazione comunicativa e la distanza sociale tra gli interlocutori, dipendono le modalità di realizzazione linguistica dell'atto del ringraziare: "*to be appropriate in using the speech act of thanking, a beneficiary has to make appropriate choices to adapt to different objects of gratitude first, which motivates the thanking behavior and determines the degree of thanking*" (BAIQIU, 2013, p. 76). Per un apprendente di L2 acquisire la giusta sensibilità sociopragmatica per valutare il peso delle variabili e tradurre questa valutazione nella scelta pragmlinguistica più appropriata è notoriamente un compito complesso. Non di rado, infatti, le differenze sociopragmatiche tra lingue/culture diverse producono insidiosi effetti di interferenza negativa nell'uso della L2 da parte dei parlanti non nativi. A proposito delle espressioni di gratitudine si può citare a titolo esemplificativo il caso dell'espressione giapponese *sumimasen*, abitualmente usata per scusarsi e manifestare rammarico ma talvolta scelta dai parlanti nativi anche in contesti nei quali un parlante di altra L1 utilizzerebbe invece parole di ringraziamento (cfr. MEY, 2001, p. 279): per un apprendente di giapponese L2 non è facile capire in quali

occasioni sia più opportuno ricorrere all'uso di *sumimasen* piuttosto che di una più consueta espressione di ringraziamento. Analogamente, un apprendente giapponese di italiano L2 potrebbe erroneamente trasferire nella lingua-obiettivo una norma pragmatica della sua L1, utilizzando espressioni di scuse in situazioni nelle quali sarebbe invece atteso un ringraziamento. Appare dunque opportuno che gli apprendenti di una lingua seconda abbiano a disposizione nell'input un'ampia varietà di situazioni comunicative che comportano l'uso di espressioni di gratitudine, in modo da essere facilitati nella ricostruzione delle norme sociopragmatiche che regolano la realizzazione del ringraziamento nella lingua che stanno imparando.

Dal punto di vista pragmlinguistico l'apprendimento dell'atto del ringraziare in italiano L2 appare più semplice rispetto a quanto appena visto a proposito della sua componente sociopragmatica. Infatti in italiano, come in molte altre lingue, le espressioni di gratitudine sono altamente convenzionalizzate, e vengono pertanto realizzate tramite un repertorio di formule fisse. Ciò non esclude naturalmente che in alcune circostanze i parlanti possano ampliare la formula di base con elementi che intensificano la forza illocutiva dell'atto (i modificatori, cfr. §3.3) o addirittura scegliere di manifestare la propria gratitudine in modo più creativo del solito, come accade per esempio nel dialogo riportato in (1) e tratto dal corpus di roleplay su cui si basa lo studio di Nuzzo (2007). In questo caso, D manifesta la sua gratitudine con un'espressione non formulaica (*oh meno male oh grande perché se no non ce la facevo proprio*) ripresa e rafforzata poi dal più convenzionale *oh ti ringrazio* dell'ultimo turno.

- (1) D: oh Claudio c' e' un problema.
 C: <dim mi> [>].
 D: <ascolta> [<] io ho comprato sta maglietta che pero' # non mi sta e' [?] della misura sbagliata.
 C: eh.
 D: allora cioe' # o la cambio oggi # perche' se no mi scade lo scontrino o la cambio oggi o non me la cambian piu'.
 C: eh.
 D: solo che non posso andare # <cioe'> [>] /.
 C: <come> [<] non puoi andare?
 D: , c' ho un esame domani sto studiando come u:n <bastardo cioe' vabe'> [>].
 C: <ah ho capito ho capito> [<] vabe' dai dov' e' che: l' hai comprata?
 D: mah l' ho comprata in centro: cioe'.
 C: < vabe' ci passo io quando torno dall' universita' te la cambio io dai.
 D: **<oh meno male oh grande perche' se no non ce la facevo proprio.**
 C: < tranquillo tranquillo.
 D: **oh ti ringrazio.**

3.3 Procedure di raccolta e analisi dei dati

Per la raccolta dei dati¹ sono stati scelti diciassette manuali tra quelli più frequentemente utilizzati nelle classi di italiano L2; dieci sono di livello elementare (A1 e A2) e sette di livello intermedio/avanzato (da B1 a C1): *Campus Italia* (2010); *Campus Italia B1-B2* (2009); *Chiaro! A1* (2010); *Chiaro! A2* (2011); *Contatto 1* (2005); *Contatto 2A* (2007); *Contatto 2B* (2009); *Domani 1* (2010); *Domani 2* (2011); *Espresso 1* (2001); *Espresso 2* (2002); *Espresso 3* (2003); *Magari! livello intermedio e avanzato* (2008); *Un giorno in Italia 1* (2002); *Un giorno in Italia 2* (2005); *Volare* (1997); *@erasmus.it*(2010).

¹ Ringrazio Antonella Zefiro che, in occasione del suo lavoro di tesi magistrale presso l'Università di Roma Tre, si è occupata della raccolta dei dati.

Tutti i dialoghi presenti nei volumi (in trascrizione o sotto forma di traccia audio) sono stati esaminati con l'obiettivo di individuare espressioni di gratitudine. È interessante sottolineare come ci sia una forte disparità tra i manuali di livello elementare e quelli di livello intermedio/avanzato nella quantità di dialoghi contenenti atti di ringraziamento: il 90% dei dialoghi selezionati proviene infatti dai primi. Questa disomogeneità dipende probabilmente, almeno in parte, dal fatto che nei manuali di livello più alto i testi scritti prevalgono su quelli orali, e pertanto i dialoghi sono in numero inferiore rispetto a quanto accade invece nei manuali di livello elementare.

Per quanto riguarda il materiale televisivo, sono state scelte in maniera casuale tre fra le serie televisive RAI più popolari al momento dello svolgimento della ricerca: *Che Dio ci aiuti* (dieci episodi), *Cotti e mangiati* (dieci episodi) e *Fuoriclasse* (sei episodi). Sia per i manuali sia per le serie televisive la raccolta dei dati si è interrotta nel momento in cui sono state raggiunte cinquanta occorrenze di ringraziamenti. Sono stati selezionati soltanto quelli che è sembrato di poter classificare come atti principali di ringraziamento, con l'esclusione quindi di quei casi in cui i parlanti ringraziano per accompagnare un altro atto linguistico, come per esempio un rifiuto (2) o la risposta a una domanda di interessamento (3).

(2)Vieni con noi al ristorante?

No, grazie, ma non ho proprio fame stasera.

(3)Martina, ciao! Come stai?

Tutto bene, grazie. E tu?

Eh, così così.

Occorre naturalmente mettere in conto un certo margine di arbitrarietà, dal momento non è sempre facile individuare il valore illocutivo principale tra quelli che uno stesso enunciato veicola contemporaneamente in virtù della pluralità illocutiva che spesso caratterizza gli atti linguistici (KERBRAT-ORECCHIONI, 2001, p. 46).

Ogni dialogo contenente uno o più atti di ringraziamento è stato trascritto nel suo contesto conversazionale² e sottoposto all'analisi, che ha riguardato aspetti sia pragmalinguistici sia sociopragmatici. Dal primo punto di vista si è guardato alle strategie di realizzazione dell'atto

² Gli esempi presentati nei prossimi paragrafi riportano nella maggior parte dei casi soltanto le battute più rilevanti per l'analisi; ove necessario per favorirne la comprensione, gli estratti sono introdotti da una breve descrizione del contesto in cui si svolge il dialogo.

principale di ringraziamento e agli strumenti di modificazione della forza illocutiva. Questo tipo di analisi viene spesso usato nella ricerca sulla pragmatica interculturale e interlinguistica, come per esempio in Blum-Kulka *et al.* (1989), Trosborg (1995), Achiba (2003), Nuzzo (2007). La strategia di realizzazione dell'atto principale è la forma semantica e grammaticale scelta dal parlante per l'enunciato (o gli enunciati) che veicolano la forza illocutiva dell'atto principale. I modificatori interni sono elementi grammaticali o lessicali la cui presenza non è necessaria per trasmettere il contenuto proposizionale dell'enunciato che veicola la forza illocutiva dell'atto principale: essi contribuiscono a modificare la forza illocutiva intensificandola o attenuandola. I modificatori esterni sono enunciati che precedono o seguono l'atto principale e contribuiscono a modularne la forza illocutiva, non essendo né necessari né sufficienti a veicolarla. Anche l'individuazione dei modificatori è soggetta ad arbitrarietà, giacché non è sempre facile riconoscere con certezza l'opzionalità di un elemento.

Dal punto di vista sociopragmatico si sono osservati i contesti di realizzazione degli atti di ringraziamento e gli attori coinvolti, analizzando in particolare l'evento che induce il parlante a esprimere la propria gratitudine e il livello di distanza sociale tra gli interlocutori.

3.4 Discussione dei risultati

3.4.1 Aspetti pragmlinguistici: strategie e modificatori

Nella Tabella 1 sono riportate le strategie di realizzazione dell'atto principale di ringraziamento individuate nei manuali e nelle serie televisive.

Tabella 1. Strategie di realizzazione dell'atto principale

tipo di strategia	esempio	occorrenze nei manuali (su 50 atti)	occorrenze nelle serie TV (su 50 atti)
formula semplice	<i>grazie</i>	42	32
formula ripetuta	<i>grazie grazie</i>	2	8
performativo	<i>ti ringrazio</i>	5	2
incapacità	<i>non so come ringraziarti</i>	0	4
condizioni preparatorie	<i>voglio ringraziarti</i>	0	4
formula semplice + performativo	<i>grazie, ti ringrazio</i>	1	0

In entrambe le fonti l'atto viene realizzato nella maggior parte dei casi tramite la Formula semplice, ossia l'espressione *grazie*, come negli esempi (4) e (5).

- (4) P1: Cosa prende?
P2: Un prosecco per favore.
P3: Ecco qui.
P4: **Grazie.**

(Domani 2)

- (5) P1: Ti trovo bene!
P2: **Grazie.**

(Che Dio ci aiuti, "Vite parallele")

La Formula semplice in alcuni casi viene ripetuta due o tre volte, come esemplificato in (6) e in (7), con effetto di intensificazione della forza illocutiva. Ritroviamo questa strategia in entrambe le fonti, sebbene con maggiore frequenza nel materiale televisivo.

- (6) [il parlante si rivolge ai partecipanti a una festa dopo essersi esibito nel canto]
P1: **Grazie, grazie!** E ora prendete tutti in mano il bicchiere, voglio proporre un brindisi per i nostri amici Vincenzo e Annalisa. Evviva gli sposi! Tanti auguri!

(Domani 2)

- (7) P1: Suor Angela! Io però senza il bacio della buonanotte non riesco a dormire.
P2: Oh mamma... [la bacia]
P1: **Grazie, grazie, grazie.**

(Che Dio ci aiuti, "Fantasmi")

Una strategia che invece risulta più frequente nei manuali è quella del Performativo, esemplificata in (8) e (9). In un unico caso, appartenente al corpus dei manuali, il Performativo è usato in combinazione con la Formula semplice (10).

- (8) P1: Va bene. Ah mi scusi, un'ultima domanda c'è una lista di libri da studiare per l'esame?
P2: Ovvio. La trova on line!
P1: Va bene. **La ringrazio**. Arrivederla.
(*@erasmus.it, livello A1+*)
- (9) [P1 lascia il suo cane alla famiglia di P2]
P1: **Io ti ringrazio**, ringrazio anche te Silvana.
P2: Ma grazie a te!
(*Cotti e mangiati, "Sistemi di sicurezza"*)
- (10) [il controllore si rivolge a un passeggero che non ha timbrato il biglietto del treno]
P1: E va bene, per questa volta lasciamo perdere, ma la prossima volta cercate di non dimenticarlo!
P2: **Grazie**, veramente lei è una persona comprensiva, **la ringrazio**.
P1: Arrivederci, buon viaggio.
(*Un giorno in Italia 1*)

Nel complesso le differenze tra le due fonti di input analizzate non sono molto consistenti per quanto riguarda le strategie di realizzazione dell'atto principale, anche se le serie televisive offrono una varietà più ampia (cinque strategie, rispetto alle tre attestate nei manuali). In (11) e in (12) sono riportati esempi di ringraziamenti realizzati rispettivamente mediante la strategia delle Condizioni preparatorie e quella dell'Incapacità, di cui non è stata trovata neanche un'occorrenza nei manuali.

- (11) P1: Ciao! Nadia **ti volevo ringraziare** per i tuoi suggerimenti. Ho portato in classe le cose che mi piacciono, la musica e le canzoni, e piacciono anche ai ragazzi!
P2: Oh, almeno questo, una buona notizia! Sono contenta, ma lo sapevo eh!
(*Fuoriclasse, "I pagellini"*)

- (12) [Scartando un regalo, un paio di scarpe]
 P1: No! Sono identiche a quelle che ho rotto alla festa, ma come hai fatto a trovarle? È un modello di dieci anni fa!
 P2: Sono un poliziotto, ho le mie fonti! E... e non dirlo a nessuno ma sono anche un inguaribile romantico. Non lascerei mai Cenerentola senza la sua scarpetta.
 P1: Guarda, **non so come ringraziarti**, davvero.
 (*Che Dio ci aiuti, “Vite parallele”*)

Nella Tabella 2 sono riportati tutti i tipi di modificatori – interni ed esterni – rinvenuti nel materiale analizzato, con le relative occorrenze per ogni fonte.

Tabella 2. Modificatori interni ed esterni

	modificatore	esempio	occorrenze nei manuali (su 50 atti)	occorrenze nelle serie TV (su 50 atti)
interni	allontanamento realtà	<i>volevo ringraziarti</i>	0	3
	appellativo	<i>grazie signora</i>	1	11
	esclamazione	<i>oh grazie</i>	4	2
	intensificatore	<i>grazie molte</i>	7	5
	richiamo	<i>grazie eh?</i>	0	2
esterni	battuta	<i>grazie perché non glielo dice a mia moglie?</i>	0	1
	elogio	<i>grazie sei un tesoro</i>	3	7
	rifiuto	<i>grazie non dovevi</i>	0	1
	rafforzatore	<i>grazie pensavo di averlo perso</i>	1	3
	TOTALE		16	35

Dalle cifre emerge una differenza significativa tra manuali e serie TV: il numero complessivo dei modificatori è più che doppio nei ringraziamenti televisivi rispetto a quelli dei libri. Oltre alla frequenza, anche la varietà è decisamente più ampia nel materiale televisivo (nove tipi rispetto ai cinque rinvenuti nei manuali). Nelle serie TV il modificatore più utilizzato è l'Appellativo, esemplificato in (13) e (14), mentre nei manuali quello che occorre con frequenza maggiore è l'Intensificatore (15, 16).

- (13) P1: Ciao Marta! Auguuuuuuriiii!
P2: Grazie **Anna**. Allora? Come stai?
(Contatto 2A)
- (14) P1: Volevo dirle... ho fatto quello che mi aveva chiesto lei: ho messo suo figlio nella classe della Mittolò. Va bene?
P2: Grazie **preside**. Una buona notizia oggi ci voleva proprio.
Arrivederci.
(Fuoriclasse, "La candidata")
- (15) P1: Quanto (costa) il biglietto di prima classe?
P2: Mi dispiace, ma non (c'è) la prima classe: è un treno regionale.
P1: Posso portare la bicicletta?
P2: Sì, è un treno con (servizio) di (trasporto) biciclette.
P1: Grazie **mille**.
(Chiaro! A2)
- (16) [al termine di una serata di beneficenza]
P1: Sì, sì stavamo appunto andando. Grazie **infinite** signora, buonasera.
P2: Buonasera.
(Che Dio ci aiuti, "Compagne di cella")

3.4.2 Aspetti sociopragmatici: contesti e protagonisti

Nella Tabella 3 sono riportati i casi in cui il parlante esprime gratitudine a seguito di un beneficio offerto spontaneamente dall'interlocutore (per esempio un complimento o un applauso, oppure un augurio, ma anche un regalo o un qualsiasi gesto gentile) e quelli in cui invece si ringrazia per un beneficio richiesto, come per esempio un servizio (dal caffè alla prenotazione di una camera d'albergo), un favore o un'informazione.

Tabella 3. Motivi per cui si ringrazia

	manuali	serie TV
beneficio non richiesto	14	44
beneficio richiesto	36	6

Le cifre rivelano che nei manuali si ringrazia prevalentemente in risposta a una richiesta soddisfatta, come esemplificato in (17), mentre nelle serie televisive prevalgono le situazioni in cui l'autore del ringraziamento reagisce a un gesto spontaneo dell'altro, interpretato come un beneficio per sé, come in (18) e (19). Questa differenza riflette in larga misura la scarsa varietà situazionale che si riscontra nei ringraziamenti proposti dai manuali, dove la maggior parte delle espressioni di gratitudine ricorre all'interno di incontri di servizio o di altri scambi comunicativi tra persone sconosciute, come per esempio nel caso delle richieste di informazioni o indicazioni stradali.

- (17) P1: Buongiorno. È libero qui?
P2: Sì, prego!
P1: **Grazie.** Mi chiamo Chiara Monfalco.
P2: Piacere, Nicola Bruni.

(Chiaro! AI)

- (18) [il negoziante ha riconosciuto il motivo suonato dal cliente]
P1: Sì, Renato Zero, "I migliori anni della nostra vita", l'ha riconosciuta?
Bravo! Ma lei doveva andarsene al Musichiere! **Ma che 29 Euro, so' 30! Tenga!**
P2: **Grazie, grazie signor Mancini.**
P1: Prego, tra amanti di musica!

(Cotti e mangiati, "Il sassofono")

(19) P1: Professore **io volevo ringraziarla perché i suoi consigli mi stanno facendo veramente bene.**

P2: Tranquillo Tramola, ci sono cose in cui ci si capisce soltanto tra uomini.

(*Fuoriclasse*, “Gli ispettori”)

Tra le infinite possibili sfumature di livelli di distanza sociale tra i partecipanti agli scambi comunicativi, ne sono state isolate tre per agevolare l’analisi quantitativa: alta, che riguarda persone sconosciute, media, riferita a persone che si conoscono ma non si considerano propriamente amiche (colleghi, negozianti e clienti abituali, frequentatori di uno stesso locale ecc.), e bassa, che interessa amici e parenti. Nella Tabella 4 è riportata la distribuzione di questi tre gradi di distanza sociale nelle fonti di input analizzate.

Tabella 4. Distanza sociale

DS	libri	serie TV
alta	40	3
media	0	14
bassa	10	33

Dalle cifre emerge con grande evidenza come le due fonti differiscano sotto questo punto di vista. Nei manuali i protagonisti della maggior parte dei dialoghi contenenti ringraziamenti sono persone sconosciute, come nell’esempio (20), e non si trovano occorrenze di ringraziamenti che vedano coinvolte persone legate da quella che abbiamo definito distanza sociale media. Nelle serie televisive, invece, i ringraziamenti coinvolgono nella maggior parte dei casi amici o parenti, come in (21) e soltanto raramente persone sconosciute. Si trova poi un buon numero di espressioni di gratitudine rivolte a semplici conoscenti, come nell’esempio (22).

- (20) P1: Scusi, per piazza Duomo?
 P2: Eh.. guardi, sono turista anch'io, comunque mi sembra qui a destra..
 poi sempre dritto, ma per sicurezza chiedo ancora più avanti.
 P1: Sì, grazie.
(Un giorno in Italia 1)
- (21) P1: No, ti volevo dire che sei stata coraggiosa a riprendere gli studi. Ci
 tenevo a dirtelo.
 P2: Grazie! Beh, speriamo di farcela.
(Che Dio ci aiuti, "Vite parallele")
- (22) P1: Permesso, buongiorno! Professoressa, ecco qua, come nuova.
 P2: Espedito, lei è un uomo dai mille talenti!
 P1: Ah, grazie! Perché non glielo dice a mia moglie?

Anche in questo caso, la differenza emersa tra le due fonti mette in luce la tendenza dei manuali a presentare le espressioni di gratitudine quasi esclusivamente all'interno di dialoghi tra persone sconosciute che chiedono e forniscono beni materiali (incontri di servizio) o verbali (richieste di informazioni).

3.5 Osservazioni conclusive

In questo lavoro sono stati confrontati diciassette manuali di italiano L2 e tre serie televisive italiane come fonti di input pragmatico in relazione all'atto linguistico del ringraziare. I risultati mostrano notevoli differenze tra le due risorse sia dal punto di vista pragmatico sia dal punto di vista sociopragmatico.

Mentre la distribuzione delle strategie di realizzazione dell'atto principale appare analoga nelle espressioni di gratitudine presenti sui manuali e in quelle rinvenute nelle serie TV, molto diverse risultano essere la gamma e la frequenza degli strumenti di modificazione della forza illocutiva: sotto questo aspetto i libri di testo si rivelano essere una fonte di input decisamente più povera.

Dal punto di vista sociopragmatico manuali e serie televisive differiscono sia nella distribuzione delle ragioni che inducono i parlanti a formulare ringraziamenti sia nella tipologia

dei rapporti sociali che caratterizzano i parlanti coinvolti negli scambi comunicativi analizzati. Entrambe queste differenze riflettono la scarsa varietà di situazioni comunicative che nei dialoghi presenti nei manuali includono l'uso di espressioni di gratitudine: si tratta nella maggioranza dei casi di incontri di servizio o di scambi in cui vengono chieste informazioni a interlocutori sconosciuti. Ciò potrebbe spiegare in parte anche l'uso limitato dei modificatori, meno necessari quando si ringrazia per aver ricevuto un bene (materiale o verbale) che non implica uno sforzo particolarmente gravoso per il destinatario della richiesta.

In conclusione, i risultati sono in linea con quanto emerso negli studi precedenti in relazione all'insegnamento di altre lingue: oltre alle ricerche già presentate nel § 2, vale la pena di ricordare a questo proposito anche i lavori di Grant e Starks (2001) e di Martínez-Flor e Fernández-Guerra (2002), che propongono un confronto tra manuali d'inglese, film e *soap opera* in relazione alle chiusure conversazionali e a diversi atti linguistici, rilevando la superiorità del materiale filmico come risorsa di input pragmatico. Il presente studio suggerisce dunque che anche i manuali di italiano L2 non costituiscano strumenti validi per sostenere lo sviluppo della competenza pragmatica degli apprendenti, almeno per quanto concerne le espressioni di gratitudine. Anche per gli aspetti pragmatici dell'italiano, quindi, sarebbe opportuno che insegnanti e autori di materiali didattici di L2 facessero meno affidamento sulle loro intuizioni di parlanti nativi e più sul parlato spontaneo, o almeno su un suo surrogato accettabile come il parlato filmico. Benché non sia possibile affermare che il quadro emerso dall'analisi del materiale televisivo in relazione all'atto del ringraziare riflette fedelmente quanto accade nelle espressioni di gratitudine dell'uso reale, si può tuttavia constatare come le serie TV offrano, rispetto ai manuali, una più ampia varietà di contesti, di situazioni comunicative e di variabili sociali, oltre che di realizzazioni linguistiche del ringraziamento. Questa maggiore ricchezza rappresenta certamente un punto di forza per una possibile risorsa di input pragmatico. Occorre inoltre considerare che quella televisiva è una risorsa relativamente agevole da utilizzare per insegnanti e autori di materiali didattici, che troverebbero invece difficoltà molto maggiori nel raccogliere corpora di italiano parlato o nell'attingere a quelli già compilati, peraltro assai meno ampi rispetto a quelli disponibili per altre lingue, come per esempio l'inglese. Tuttavia, tra gli auspicabili sviluppi futuri della ricerca vi è proprio il confronto i dati ricavati da manuali e serie televisive con dati di parlato spontaneo.

Riferimenti bibliografici

ACHIBA, M. *Learning to Request in a Second Language. A Study of Child Interlanguage Pragmatics*. Clevedon etc.: Multilingual Matters LTD, 2003.

ALCÓN-SOLER, E. Does Instruction Work for Learning Pragmatics in the EFL Context? In *System*, 33: 417-435, 2005.

BAIQIU, L. On Appropriacy of Thanking: Dynamic Compensation and Adaptation. In *English Language Teaching*, v. 6, n. 5: 71-80, 2013.

BARDOVI-HARLIG, K.; HARTFORD, B. S.; MAHAN-TAYLOR, R.; MORGAN, M. J.; REYNOLDS, D. W. Developing pragmatic awareness: Closing the conversations. In *ELT Journal*, v. 45: 4-15, 1991.

BETTONI, C. *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma-Bari: Laterza, 2006.

BLUM-KULKA, S.; HOUSE, J.; KASPER, G. *Cross-cultural Pragmatics: Requests and Apologies*. Norwood: Ablex, 1989.

BOXER, D. Critical issues in developmental pragmatics. In MARTÍNEZ-FLOR, A.; USÓ-JUAN, E.; FERNÁNDEZ-GUERRA, A. (eds.). *Pragmatic Competence in Foreign Language Teaching*. Castelló: Servei de Publicacions Universitat Jaume I, 2003, pp. 45-67.

BOXER, D.; PICKERING, L. Problems in the presentation of speech acts in ELT materials: the case of complaints. In *ELT Journal*, v. 4: 44-58, 1995.

COLUMAS, F. Poison to your soul: Thanks and apologies contrastively viewed. In COLUMAS, F. (ed.). *Conversational routine*. The Hague: Mouton de Gruyter, 1981, pp. 69-91.

FERNÁNDEZ-GUERRA, A. Requests in TV Series and in Naturally Occurring Discourse: A Comparison. In ALCÓN, E. (ed.). *Learning How to Request in an Instructed Language Learning Context*. Bern: Peter Lang, 2008. pp. 111-126.

GILMORE, A. A Comparison of Textbooks and Authentic Interactions. In *ELT Journal*, v. 58: 2004, pp. 362-374.

GRANT, L.; STARKS, D. Screening Appropriate Teaching Materials. Closings from Textbooks and Television Soap Operas. In *International Review of Applied Linguistics*, v. 39: 39-50, 2001.

KAKIUKI, Y. Greetings in English: Naturalistic Speech versus Textbook Speech. In TATSUKI, D. (ed.). *Pragmatics in Language Learning, Theory and Practice*. Tokyo: JALT, the Japan Association for Language Teaching, Pragmatics special interest group, 2005, pp. 61-85.

KERBRAT-ORECCHIONI, C. *Les actes de langage dans le discours. Théorie et fonctionnement*. Paris: Nathan, 2001.

KITE, Y.; TATSUKI, D. Remedial Interactions in Film. In TATSUKI, D. (ed.). *Pragmatics in Language Learning, Theory and Practice*. Tokyo: JALT, the Japan Association for Language Teaching, Pragmatics special interest group, 2005, pp. 99-118.

LOCASTRO, V. *An introduction to Pragmatics: Social Action for Language Teachers*. MI: Michigan Press, 2003.

MANDALA, S. Exiting advice. In BOUTON, L. F. (ed.). *Pragmatics and language learning*, v. 8, Urbana, IL: University of Illinois at Urbana-Champaign, 1999, pp. 89-111.

MANES, J.; WOLFSON, N. The Compliment Formula. In COLUMAS, F. (ed.). *Conversational Routine. Explorations in Standardized Communication: Situations and Pre-patterned Speech*, The Hague: Mouton, 1981, pp. 259-271.

MARTÍNEZ-FLOR, A. Analysing Request Modification Devices in Films: Implications for Pragmatic Learning in Instructed Foreign Language Contexts. In ALCÓN-SOLER, E.; SAFONT-JORDÀ, M. P. (eds.). *Intercultural language use and language learning*, The Netherlands: Springer, 2008, pp. 245-280.

MARTÍNEZ-FLOR, A.; FERNÁNDEZ-GUERRA, A. Coursebooks and Films in Foreign Language Teaching: A Pragmatic Approach. In *Studies in English Language and Linguistics*, v. 4: 181-206, 2002.

MEY, J. *Pragmatics: An introduction*. Oxford: Blackwell, 2001.

NUZZO, E. *Imparare a fare cose con le parole. Richieste, proteste, scuse in italiano lingua seconda*. Perugia: Guerra Edizioni, 2007.

QUAGLIO, P. *Television Dialogue. The sitcom Friends vs. natural conversation*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 2009.

ROSE, K. R. *Film in interlanguage pragmatics, Perspectives: Working Papers*. City University of Hong Kong 9/1: Department of English, 1997, pp. 111-144.

ROSE, K. R. Compliments and compliment responses in film: Implications for pragmatics research and language teaching. In *International Review of Applied Linguistics*, v. 39: 309-326, 2001.

SALAZAR CAMPILLO, P. Examining Mitigation in Requests. A Focus on Transcripts in ELT Coursebooks. In ALCÓN-SOLER, E.; SAFONT-JORDÀ, M. P. (eds.). *Intercultural language use and language learning*. The Netherlands: Springer, 2007, pp. 207-222.

SALAZAR CAMPILLO, P.; USÓ-JUAN, E. The Presentation of Pragmatics in Current Tourism Texts: The Speech Acts of Suggesting and Advising. In LUTTIKKHUIZEN, F. (ed.). *Proceedings of the 5th International Conference on Languages for Specific Purposes*. Universitat de barcelona: Canet de Mar, 2002, pp. 311-318.

SCOTTON, C. M.; BERNSTEN, J. Natural Conversations as a Model for Textbook Dialogue. *Applied*

Linguistics, v. 9: 1988, pp. 372-384.

TATSUKI, D.; NISHIZAWA, M. A Comparison of Compliments and Compliment Responses in Television Interviews, Film and Naturally Occurring Data. In TATSUKI, D. (ed.). *Pragmatics in Language Learning, Theory and Practice*. Tokyo: JALT, the Japan Association for Language Teaching, Pragmatics special interest group, 2005, pp. 87-97.

TROSBORG, A. *Interlanguage Pragmatics. Requests, Complaints and Apologies*. Berlin - New York: Mouton de Gruyter, 1995.

USÓ-JUAN, E. The Presentation and Practice of the Communicative Act of Requesting in Textbooks: Focusing on Modifiers. In ALCÓN-SOLER, E.; SAFONT-JORDÀ, M. P. (eds.). *Intercultural language use and language learning*. The Netherlands: Springer, 2008, pp. 223-243.

VELLENGA, H. Learning Pragmatics from ESL and EFL Textbooks: How likely? In *TESL Electronic Journal*, v. 8 (2): 1-18, 2004.

WASHBURN, G. N. Using Situation Comedies for Pragmatic Language Teaching and Learning. In *TESOL Journal*, 10: 21-26, 2001.

WEYERS, J. R. The Effect of Authentic Video on Communicative Competence. In *The Modern Language Journal*, 83: 339-349, 1999.

WILLIAMS, M. Language Taught for Meetings and Language Used in Meetings: Is there Anything in Common? In *Applied Linguistics*, 9: 45-58, 1988.

WOLFSON, N. Invitations, compliments and the competence of the native speakers. In *International Journal of Psycholinguistics*, 25: 7-22, 1981.

Manuali didattici consultati

BALÌ, M.; RIZZO, G. *Espresso 2. Corso di italiano*. Firenze: Alma Edizioni, 2002.

BALÌ, M.; ZIGLIO, L. *Espresso 3. Corso di italiano*. Firenze: Alma Edizioni, 2003.

BOZZONE COSTA, R.; GHEZZI, C.; PIANTONI, M. *Contatto 1. Corso di italiano per stranieri*. Torino: Loescher, 2005.

CAPPARELLA, G.; DU BESSÉ, S.; MASTROCESARE, D.; NIED CURCIO, M. *@erasmus.it. Italiano per studenti Erasmus*. Roma: Universitalia, 2010.

CHIAPPINI, L.; DE FILIPPO, N. *Un giorno in Italia 1. Corso di italiano per stranieri*. Roma: Bonacci, 2002.

CHIAPPINI, L.; DE FILIPPO, N. *Un giorno in Italia 2. Corso di italiano per stranieri*. Roma:

Bonacci, 2005.

CATIZONE, P.; HUMPHRIS, C.; MICARELLI, L. *Volare. Corso di italiano*. Merano: Edizioni Alphabeta, 1997.

DE GIULI, A.; GUASTALLA, C.; NADDEO, C. M. *Magari! Corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato*. Firenze: Alma Edizioni, 2008.

DE SAVORGNANI, G.; BERGERO, B. *Chiaro! A1. Corso di italiano*. Firenze: Alma Edizioni, 2010.

DE SAVORGNANI, G.; CORDERA, C. Alberti. *Chiaro! A2. Corso di italiano*. Firenze: Alma Edizioni, 2011.

ERRICO, R.; ESPOSITO, M. A.; GRANDI, N. *Campus Italia B1-B2*. Bonardi, 2009.

ERRICO, R.; ESPOSITO, M. A.; GRANDI, N. *Campus Italia. Corso multimediale di italiano per le università*. Bonardi, 2010.

GHEZZI, C.; PIANTONI, M.; COSTA, R. Bozzone. *Contatto 2B. Corso di italiano per stranieri*. Torino: Loescher, 2009.

GUASTALLA, C.; NADDEO, C. M. *Domani 1. Corso di lingua e cultura italiana*. Firenze: Alma Edizioni, 2010.

GUASTALLA, C.; NADDEO, C. M. *Domani 2. Corso di lingua e cultura italiana*. Firenze: Alma Edizioni, 2011.

PIANTONI, M.; GHEZZI, C.; COSTA, R. Bozzone. *Contatto 2A. Corso di italiano per stranieri*. Torino: Loescher, 2007.

ZIGLIO, L.; RIZZO, G. *Espresso 1. Corso di italiano*. Firenze: Alma Edizioni, 2001.